

immagini oggetto di culto in quei contesti e testimonianze sulla loro venerazione lungo la storia. Di fronte a un argomento di studio tanto vasto, C. si propone, nel breve spazio di questa monografia, di rispondere ad alcune domande fondamentali: gli ortodossi orientali sono iconoclasti? Prevedono icone nel loro culto? Le venerano? Qual è la funzione di queste icone nel contesto della loro fede? L'indagine di C. si concentra perlopiù su fonti testuali, in prevalenza teologiche. Nel primo capitolo l'A. si occupa della chiesa siriana ortodossa di Antiochia, riportando testimonianze della presenza nella tradizione di rappresentazioni figurative di Cristo, della Vergine, di tutto il ciclo neotestamentario e alcune scene di quello veterotestamentario – pitture murali o portatili, che sembrano avere la stessa funzione che rivestono nel mondo bizantino. Il secondo capitolo traccia una breve storia dell'utilizzo delle immagini e delle icone nella chiesa armena, dove la venerazione della croce ha un ruolo preminente, ma quella per le icone è ammessa, benché si tenda a stigmatizzarne gli eccessi. Il terzo capitolo è dedicato alla tradizione copta, di cui C. traccia un quadro estremamente sintetico passando in rassegna gli scritti sul tema di autori di diverse epoche, dai primi padri alessandrini fino ai contemporanei. La quarta e ultima parte è dedicata alla chiesa etiopica, presso la quale la funzione dell'icona è educativa e insieme sacramentale, inserita com'è nel contesto delle funzioni liturgiche. Le icone sono percepite dagli etiopi come strumento della grazia divina, tanto che vengono loro talora attribuiti poteri miracolosi o financo proprietà di linguaggio; esse ricoprono un ruolo estremamente importante per la comunità dei fedeli, fungendo da fonte di ispirazione religiosa, di intercessione, di protezione, di speranza nella provvidenza divina.

In coda al volume si trovano alcune preghiere (in traduzione) di consacrazione delle icone e immagini nelle varie tradizioni ecclesiastiche prese in esame; una sintetica conclusione; e la summation postfazione, che offre alcuni aggiornamenti della materia trattata nei vari capitoli (con un riferimento obbligato alle mutate condizioni politiche delle regioni in questione, che negli ultimi decenni si sono spesso trovate a essere teatro di azioni di guerra, con gran detrimento per il patrimonio artistico-culturale). [Paolo Roggero]

Cristina Cocco, Clara Fossati, Attilio Grisafi, Francesco Mosetti Casaretto, Giada Boiani

(edd.), *Itinerari del testo per Stefano Pittaluga*, Genova, Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia (sezione D.AR.FI.CL.ET.), 2018 (Pubblicazioni del D.AR.FI.CL.ET. "Francesco Della Corte" – Terza serie 254), I-II, pp. 1100. [ISBN 9788867058129]

Questa ricca e ben riuscita *Festschrift* celebra il pensionamento di Stefano Pittaluga, a lungo titolare della cattedra di Letteratura latina medievale e umanistica presso l'Università di Genova. Sessanta i contributi qui radunati, che coprono un vasto arco di autori, temi e testi, e riflettono l'ampiezza di orizzonti che ha caratterizzato la produzione scientifica del festeggiato.

Si segnalano due lavori di particolare interesse per gli studi bizantini e greco-umanistici: C. Beveggi, *Aldo Manuzio editore di Aristofane*, pp. 83-98 (traduzione con commento della dedicatoria aldina a Daniele Clario di Parma, che introduce l'edizione di nove commedie aristofanee del 1498); É. Wolff, *Pannonius traducteur du grec dans ses «Épigrammes»*, pp. 1057-1068 (su alcune latinizzazioni in forma epigrammatica da originali greci confluente negli *Epigrammata* di Giano Pannonio: 22 traduzioni piuttosto fedeli di componimenti dell'*Antologia greca* – per il dettaglio vd. p. 1059 –; un adattamento dell'inno omerico alle Muse; una versione di Theocr. VIII 53-56; una di Hes. *Op.* 287-292; una variazione su Nicandr. *Theo.* 343-358). [L. S.]

Carolyn L. Connor, *Saints and Spectacle. Byzantine Mosaics in their Cultural Setting*, Oxford-New York, Oxford University Press, 2016, pp. XVIII + 212. [ISBN 9780190457624]

Il complesso sistema di immagini dell'arte musiva rappresenta una delle caratteristiche più riconoscibili della cultura bizantina. Ha ricoperto le superfici di chiese, pareti e volte, con abbaglianti spazi dorati, ha reso splendente ogni superficie curva, arco e cupola. Sebbene la stragrande maggioranza dei mosaici bizantini sia andata perduta, ogni sopravvivenza di chiese ben conservate è una risorsa ineludibile, una sfida per chiederci dove, quando e come sia nato questo straordinario sistema di decorazione. Il volume di C. ci consente di tracciare un quadro chiaro delle origini e della ricezione di questa complessa forma d'arte. Nell'*Introduzione* C. accenna ai più antichi e gloriosi mosaici ravennati, sopravvissuti al periodo dell'iconoclastia: San Vitale, Sant'Apollinare Nuovo e Sant'Apollinare in Classe. E ricorda la Basilica Eufrasiana a Poreč in Croazia,